



*Un Paese senza agricoltori e pescatori
non è libero e non ha futuro*

STATO DI CRISI. ORA!
delle aziende agricole e della pesca

**Dal 28 gennaio torniamo in mobilitazione in strada, nei porti, nei comuni
fino ad ottenere misure straordinarie che riaprono la speranza**

**per la dignità delle aziende, del nostro lavoro e delle comunità,
per il diritto al cibo ed al territorio di tutti i cittadini!**

Fra il Gennaio e il Marzo del 2024 siamo usciti dalle nostre aziende per portare nelle strade italiane il nostro grido di indignazione per lo stato delle nostre aziende agricole e della pesca artigianale, del lavoro di chi coltiva, pesca e produce il cibo, delle nostre comunità e per il rischio grande che questo Paese perda i suoi agricoltori e pescatori per diventare solo una piattaforma commerciale in mano a speculatori, finanza e multinazionali mentre le campagne si svuotano condannando tutti i cittadini a perdere i primi presidi di tutela ambientale, le aziende agricole, pastorali e della pesca che per secoli hanno fatto grande il nostro agroalimentare mantenendo il territorio vivo e tutelato.

Avevamo molte aspettative ma abbiamo ottenuto solo timide e contraddittorie risposte dalle istituzioni, non all'altezza del primo obiettivo che attendiamo dalla politica: salvare le piccole e medie aziende produttive e garantire i territori e la Sovranità Alimentare del Paese. Anzi, la crisi si è estesa e sta diventando mortale e irreversibile per tante aziende compromettendo il diritto al cibo per i cittadini.

Servono Riforme vere e proponiamo alla politica obiettivi chiari discussi nei presidi (come quelli fissati con la **Campagna dei #99giorni** per salvare l'agricoltura e la pesca) che poniamo come base per una stagione ormai non più rinviabile visto i dati dell'agricoltura e della pesca produttiva (l'Italia ha perso in trent'anni la metà delle sue aziende agricole e della pesca e rischia seriamente di perdere irrimediabilmente un grande patrimonio di lavoro, saperi, cultura del territorio).

Ma le Riforme sono possibili solo se evitiamo che la crisi arrivi alle estreme conseguenze e le aziende chiudano. Occorrono un Piano straordinario e misure straordinarie assunte, come prevedono i trattati comunitari, anche in deroga alle norme ordinarie perché per l'Italia le aziende agricole e della pesca produttiva sono una risorsa economica, sociale e di tutela ambientale strategica.

Per questo torniamo in mobilitazione! Per salvare le aziende negli interessi del Paese!

**CHIEDIAMO CHE LE REGIONI E IL GOVERNO DICHIARINO LO STATO DI CRISI
SOCIOECONOMICO DELLE AZIENDE AGRICOLE, DELL'ALLEVAMENTO E DELLA PESCA
e adottino misure straordinarie per salvarle dalla crisi, rilanciarne la funzione e tutelare il diritto al cibo**

Nel 2009 in Italia meridionale si sviluppò un movimento di Agricoltori che chiedeva lo Stato di Crisi. Il movimento, che mise in campo una marcia di centinaia di trattori dalla Sicilia, Basilicata, Abruzzo e Campania fino a Roma con due Manifestazioni, ottenne che 7 Regioni del Sud lo dichiararono e fu aperto il Tavolo di crisi con il Governo.

**ORA CHE LA CRISI DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE PRODUTTIVE SI È ESTESA A TUTTE LE REGIONI
E' IL TEMPO CHE IL PAESE SCELGA SE SALVARE CHI ALLEVA E LAVORA NELLA TERRA E NEL MARE**

CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI RURALE, DELLE MARINERIE E DEL CIBO

Gennaio 2025 - documento di convocazione della mobilitazione (vedi i sottoscrittori statodicrisiora.it/sottoscrittori)

per salvare le piccole medie aziende dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca della trasformazione artigiana e il diritto al cibo.

Info e contatti: <https://statodicrisiora.it> | adesioni: statodicrisi@gmail.com



LA CRISI Tutti i dati raccontano l'agroalimentare italiano come un sistema ricco fatto da agricoltori e pescatori sempre più impoveriti.

Sono le aziende produttive quelle che pagano il prezzo della crisi. In venti anni hanno chiuso oltre il 50% delle aziende della pesca e agricole (meno 500.000 solo negli ultimi dieci anni). Del totale di 1,3 milioni chiuse, il 75% è in montagna o collina (con l'abbandono delle aree coltivate pari a circa 850.000 Ha in zone particolarmente vulnerabili dal punto di vista ambientale, idrogeologico e sociale).

Dati che se letti nel contesto Europeo sono ancora più gravi: **mentre continuano a crescere le performance dell'agroalimentare italiano, crolla il reddito reale dell'agricoltura per addetto** (Eurostat certifica che nel 2020 in Europa è aumentato in media di 2,8% ma in Italia è diminuito del 2,9%).

La chiusura delle aziende e l'abbandono delle aree coltivate comporta automaticamente la **perdita di posti di lavoro**. Sono ormai solo circa 175.000 le aziende che assumono operai agricoli (-7% in 5 anni) con i lavoratori che, per la prima volta dal 2007, scendono sotto il milione.

I dati più vergognosi sono quelli che documentano **il crollo del valore aggiunto disponibile per remunerare gli investimenti delle aziende agricole e della pesca** a testimoniare una profonda ingiustizia nei pesi delle filiere dove la fanno da padrone la speculazione finanziaria e la GdO,

ISMEA ha documentato come in Italia su cento euro spesi dal consumatore per l'acquisto di prodotti agricoli freschi, **meno di 20 euro** remunerano il valore aggiunto degli agricoltori, ai quali, sottratti gli ammortamenti e i salari, resta un utile di 7 euro, contro i circa 19 euro del macro-settore del commercio e trasporto. Per i prodotti trasformati, che implicano un passaggio in più dalla fase agricola a quella industriale, l'utile della agricoltore **si riduce a 1,5 euro pari a 2,2 euro, contro i 13,1 euro** del commercio e trasporto.

Il Dumping sociale ed economico di cui è responsabile l'invasione di prodotti agroalimentari in maniera incontrollata, mette fuori mercato interi settori soprattutto dell'ortofrutta e dell'allevamento e svuota i marchi del made in Italy del rapporto con il territorio trasformando il cibo in commodity.

L'aumento dei costi produttivi e il peso di adempimenti burocratici sempre più asfissianti incidono economicamente e sottraggono alle aziende tempo al lavoro agricolo.

Ma la crisi non è solo economica, è anche ambientale, sociale e di democrazia

La crisi climatica accelera gravi problemi ambientali incidendo profondamente sui cicli delle colture e le stesse produzioni. **Siccità, mancanza di acqua, stress territoriali dovuti ai cambiamenti climatici**, stanno producendo danni crescenti insieme ai progressivi processi di **desertificazione**.

La mancata gestione dei versanti, dei corsi d'acqua e il riprodursi di fenomeni atmosferici che inducono **alluvioni e frane** colpiscono interi territori vocati a produzioni di eccellenza provocando danni economici crescenti e inducendo alla dismissione delle colture.

Mentre **zoonosi e fitopatologie aumentano** anche favorite dai nuovi contesti ambientali, la **pressione di una fauna selvatica incontrollata** costringe gli agricoltori ad abbandonare poderi e produzioni o a sostenere costi insostenibili per tutelare le greggi e le colture.

I processi di **cementificazione** in aumento, la scelta di usare le terre non per coltivare e produrre cibo ma per produrre energie, l'erosione del patrimonio genetico e della biodiversità insieme alla privatizzazione dei semi e delle varietà con la brevettazione minano il **diritto/dovere degli agricoltori** a offrire cibo e servizi.

L'abbandono delle terre e delle attività nelle aree interne porta non solo danni ambientali per tutta la collettività ma pesa sulla condizione delle comunità rurali e delle marinerie che pagano direttamente il prezzo della dismissione dei servizi (scuole, sanità, trasporti, reti commerciali....) alimentando l'**indebolimento del tessuto civile ed economico rurale** e l'aumento di costi generali.

CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI RURALE, DELLE MARINERIE E DEL CIBO

Gennaio 2025 - documento di convocazione della mobilitazione (vedi i sottoscrittori statodicrisiora.it/sottoscrittori)
per salvare le piccole medie aziende dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca della trasformazione artigianale e il diritto al cibo.
Info e contatti: <https://statodicrisiora.it> | adesioni: statodicrisi@gmail.com

La crisi delle aziende agricole e della pesca è, **sul piano sociale un rischio fortissimo per la Sovranità e la Sicurezza Alimentare** (anche per le importazioni di prodotti che usano metodi e sostanze da noi vietate) Se si allarga la forbice fra la capacità dell'industria alimentare di esportare e quella del settore primario di fornire le materie prime, si rendono le filiere dipendenti dalle importazioni si rende il Paese più fragile ed esposto e si condannano a morte i nostri produttori.

Se la **Sovranità Alimentare** è il diritto dei Popoli a determinare il proprio modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo, senza agricoltori e pescatori lo stesso diritto al cibo è a rischio.

Le crisi di settore delle aziende produttive del primario sono un rischio sociale. Risolverle è urgenza strategica per il Paese



1) GOVERNO (CHE L'ANNO SCORSO HA AVUTO IL CORAGGIO PER LA PRIMA VOLTA DI APRIRE UN TAVOLO DI CRISI CON GLI AGRICOLTORI IN MOBILITAZIONE) E REGIONI DICHIARINO LO STATO DI CRISI SOCIOECONOMICO PER ASSUMERE AZIONI URGENTI E STRAORDINARIE

Queste le prime misure straordinarie necessarie:

- un intervento forte (moratoria, ristrutturazione e abbattimento) sull'indebitamento di sistema che pesa sulle aziende per effetto dei forti investimenti realizzati nel tempo non remunerati dagli andamenti di mercato e da crisi ambientali e speculative
- l'applicazione delle clausole di salvaguardia per bloccare le importazioni selvagge nelle filiere maggiormente esposte da azioni di dumping economico e sociale
- il potenziamento e l'articolazione delle misure già attuate dal Governo con il provvedimento del 12 luglio 2024, n. 101 integrandolo con criteri che definiscano in maniera realistica costi produttivi e il prezzo minimo garantito al campo e gli interventi di contrasto alle pratiche sleali
- la messa in campo di misure straordinarie di mitigazione e di soluzione di emergenze ambientali che colpiscono le aree rurali (siccità, pressione della fauna selvatica)
- un intervento di contenimento dei costi produttivi (input, carburanti, energia)

2) SI AVVIA UN PIANO STRATEGICO PER IL SUPERAMENTO DELLE CRISI DI COMPARTO DELLE AZIENDE PRODUTTIVE RILANCIANDONE LA FUNZIONE SOCIALE E APRENDO UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME FONDATE SULLA SOVRANITÀ ALIMENTARE

La dichiarazione di Stato di Crisi Socio Economico è l'atto propedeutico e giustificativo per assumere misure straordinarie anche in deroga delle misure ordinarie nazionali e comunitarie finalizzate ad affrontare una emergenza, ad intervenire sui più urgenti fattori di rischio riportandoli dentro parametri gestibili.

L'emergenza va riconosciuta e dichiarata sia per utilizzare al meglio gli strumenti normativi nazionali finalizzandoli in un Piano Straordinario di Rilancio, sia in ragione della disciplina degli aiuti di Stato nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE, articoli 107 e 108) che, fra l'altro, dispone: "A richiesta di uno Stato membro, il Consiglio può decidere che un aiuto, istituito o da istituirsi da parte di questo Stato, deve considerarsi compatibile con il mercato interno, in deroga alle disposizioni dell'articolo 107 o ai regolamenti di cui all'articolo 109, quando circostanze eccezionali giustificano tale decisione."

Gli atti per consentire le misure straordinarie sono in capo alle Regioni (che devono documentare le crisi e richiedere le misure) ed al Governo Nazionale che deve assumerle anche contrattandole in Europa. Uno degli obiettivi della mobilitazione è coinvolgere le istituzioni territoriali (i comuni) perché siano adottate delibere ed atti istituzionali che investono Regioni e Governo ad adottare i provvedimenti straordinari e portarli a Roma in una manifestazione unitaria e popolare.

CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI RURALE, DELLE MARINERIE E DEL CIBO

Gennaio 2025 - documento di convocazione della mobilitazione (vedi i sottoscrittori statodicrisiora.it/sottoscrittori) per salvare le piccole medie aziende dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca della trasformazione artigianale e il diritto al cibo.
Info e contatti: <https://statodicrisiora.it> | adesioni: statodicrisi@gmail.com



UN MOVIMENTO DI AGRICOLTORI E PESCATORI UNITO, ALLEATO CON I CITTADINI, I LAVORATORI DEL COMPARTO E I TRASFORMATORI ARTIGIANALI PER DIFENDERE LA TERRA, IL MARE, LA DIGNITÀ DEGLI AGRICOLTORI E DEI PESCATORI, LA SOVRANITÀ ALIMENTARE, L'AMBIENTE E LE COMUNITÀ

SU LA TESTA!

Orientiamo la mobilitazione del 2025 contro la crisi del settore primario a:

- 1. Condurre una campagna di informazione e controinformazione verso l'opinione pubblica per spiegare i rischi e i costi per i cittadini se si compie il disegno di un'agroalimentare italiano senza agricoltori e pescatori; la consapevolezza dei cittadini è il primo presupposto per una alleanza forte in cui agricoltori e pescatori sono i primi difensori dell'ambiente, del diritto al cibo e al territorio.**
- 2. Collegare fra di loro le diverse esperienze che si stanno battendo contro le diverse crisi (economiche, sociali e ambientali) nelle aree rurali, nelle marinerie e nelle città in modo da costituire una rete stabile ed autonoma di iniziativa e di mutuo soccorso fra presidi, movimenti e realtà agricole della pesca che duri nel tempo e che, andando oltre la campagna per ottenere lo Stato di Crisi, si ponga obiettivi di Riforma dell'Agricoltura, della Pesca e del diritto al cibo**
- 3. Ottenere atti straordinari ed eccezionali per tamponare le emergenze, evitare la perdita ulteriore di tessuto produttivo e invertire la tendenza all'impoverimento rurale; la Dichiarazione dello Stato di Crisi socio economico ne è il contesto politico, istituzionale e giuridico.**

Dal 28 di Gennaio 2025 invitiamo tutte e tutti gli agricoltori, i pescatori e i loro alleati alla unità su questi obiettivi ed a mobilitarsi per ottenere le misure straordinarie contro la crisi

IL CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI 2025 fa sua la proposta di documento avanzata dal COAPI (il Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani nato nel febbraio 2024 e costituito da decine di realtà territoriali e nazionali) e invita tutti all'adesione inviando una mail e indicando di referenti che parteciperanno di diritto al **consiglio unitario della mobilitazione contro la crisi dove si assumeranno e condivideranno le decisioni sulla mobilitazione in maniera trasparente e democratica.**

Il Consiglio unitario è aperto a tutti i presidi (che indicano via mail due referenti) ed alle realtà inter regionali e nazionali impegnate nella mobilitazione (che indicano via mail un referente) che, condividendo questo documento e scegliendo la via dell'Unità aderiscono al merito, al metodo di lavoro ed agli obiettivi comuni pur mantenendo la propria autonomia e responsabilità.

Il Consiglio Unitario della mobilitazione contro la crisi (cui il COAPI garantisce il supporto organizzativo mettendo a disposizione la propria rete e i propri strumenti) coordina, inoltre, l'agenda delle iniziative collettivamente decise ed adotta strumenti comuni come:

- una bandiera, un volantino ed alcuni striscioni comuni
- un documento con la richiesta di dichiarare lo Stato di crisi rivolto al Governo Nazionale
- un documento di richiesta alle Regioni per adottare la declaratoria del proprio Stato di crisi
- un modello di delibera di consiglio Comunale di sostegno alle richieste da sottoporre ai comuni
- un Piano della comunicazione coordinato attivando un ufficio stampa

Per aderire: vedi e scarica questo documento e invia mail a statodicrisi@gmail.com

Info, aggiornamenti e documenti: <https://statodicrisiora.it>

CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI RURALE, DELLE MARINERIE E DEL CIBO

Gennaio 2025 - documento di convocazione della mobilitazione (vedi i sottoscrittori statodicrisiora.it/sottoscrittori)

per salvare le piccole medie aziende dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca della trasformazione artigiana e il diritto al cibo.

Info e contatti: <https://statodicrisiora.it> | adesioni: statodicrisi@gmail.com